

Personaggi

Ritratto di Bianca Milesi
patriota «giardiniera»
nella Milano dell'800

di **Chiara Vanzetto**
a pagina 15

Donne e storia Bianca Milesi e i moti del '21

La «Giardiniera» del Risorgimento

Fu una patriota della Carboneria al femminile

Una denominazione gentile, arcadica, che nasconde ragazze dalla tempra d'acciaio: le prime patriote in Italia e a Milano si riuniscono nella società segreta delle Giardinie, nata intorno ai moti risorgimentali del 1821. In parallelo all'omologa maschile Carboneria, la società svolge ruoli fondamentali nel cammino verso l'indipendenza: unite in gruppetti di nove persone, detti «aiuole», armate di stilette nelle giarrettiere, le Giardiniere lavorano nell'ombra, consegnano messaggi, tengono collegamenti, vanno a trovare i prigionieri, diffondono la coscienza nazionale dai loro salotti, compiono opera di spionaggio, educano alla libertà.

Dove non arriva la forza fisica dell'uomo arrivano loro, con le armi dell'astuzia e del fascino: spesso arrestate e interrogate dalla polizia impe-

riale del Lombardo Veneto nei processi del '21, in testa il famigerato funzionario di polizia Bolza e il magistrato Salvotti, le dame negano tutto, si difendono con logica stringente, si prendono gioco degli sbirri facendosi scudo di un'apparente fragilità. Ma durante le Cinque Giornate imbracceranno anche i fucili per salire sulle barricate. Compiuto il processo dell'unità nazionale, *ça va sans dire*, verranno confinate nel comodo ruolo di muse ispiratrici, gregarie di figure maschili.

Intanto però la loro presenza ha segnato, seppure in sordina, un ingresso sulla scena politica italiana, un passo iniziale sul sentiero dell'emancipazione. A Milano la prima generazione delle Giardinie vede in azione soprattutto nobildonne e colte signore altoborghesi: tra loro Ernesta Legnani, Teresa Casati, Metil-

de Viscontini, Camilla Fé, Maria Freccavalli e la più nota di tutte, Cristina Trivulzio di Belgiojoso. Sua grande amica, in queste fila spicca per anticonformismo e determinazione Bianca Milesi (Milano 1790 - Parigi 1849), famiglia di ricchi commercianti, palazzetto tuttora esistente in via del Lauro 6.

Viaggiatrice, filosofa, appassionata pittrice, allieva di Francesco Hayez, in ottimi rapporti con Alessandro Manzoni, conosce Canova, Appiani, Monti, Stendhal, Byron. Con i moti del '21 si dedica all'impegno politico e sociale affiliandosi alle Giardinie: sembra che sia stata proprio lei a inventare il metodo della «carta frastagliata», un sistema a griglia per messaggi segreti che permette ai cospiratori di comunicare. Ha carattere forte e aspet-

to stravagante per l'epoca: veste abiti semplici di lana scura, si taglia le trecce, porta scarponi di foggia militare, gira Milano con il «Saggio sulla tolleranza» di Locke sotto il braccio.

Come per le compagne, ancor oggi il suo ruolo e la sua storia non sono stati determinati con chiarezza: ma che lei e le altre siano importanti lo dice l'occhiuta e stretta sorveglianza a cui le sottopone la polizia austriaca. Tanto che Bianca nel 1821 è la prima a subire un interrogatorio: se la cava, ma deve fuggire in esilio a Genova, dove si sposa con il medico Francesco Mojon, e poi a Parigi, dove nel '49 moriranno entrambi di colera. Accanto ai padri della patria, le madri devono ancora conquistare il giusto posto.

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colta

Bianca Milesi (1790-1849) è stata una delle tante figure femminili attive a Milano durante il periodo risorgimentale. Fu una patriota affiliata alla società segreta delle Giardiniere, omologo femminile della Carboneria. In alto, «Cucitrici di camicie rosse» (1863) di Odoardo Borrani



In pillole

● Per approfondire la conoscenza di Bianca Milesi si possono leggere alcuni libri

● Marina Capeda Fuentes, «Sorelle d'Italia» (Blu Edizioni, 2011)

● Maria Teresa Mori, «Figlie d'Italia. Poetesse patriote del Risorgimento» (Carocci, 2011)

● AAVV, «Donne del Risorgimento» (Il Mulino, 2011)

● Bruna Bertolo, «Donne del Risorgimento» (Ananke, 2011)

